

Parità ancora lontana nell'Ue

Le donne nell'Unione europea guadagnano il 15% in meno degli uomini e i progressi nella riduzione delle disparità tuttora esistenti sono stati lenti. Lo sostiene la "Relazione sulla parità tra donne e uomini 2006" curata dalla Commissione europea che sarà presentata ai leader politici europei nel corso del Consiglio europeo di primavera, il 23 e 24 marzo. Secondo la relazione, molte donne lasciano il mercato del lavoro per via delle difficoltà che incontrano nel conciliare la vita professionale e quella familiare. Il tasso di occupazione, pari al 55,7%, è del 15% inferiore a quello degli uomini. Le donne che lavorano sono spesso confinate in un ristretto numero di settori - più del 40% lavora nell'istruzione, nella sanità o nella pubblica amministrazione, contro il 20% degli uomini. Il lavoro a tempo parziale è scelto dal 32% delle donne occupate, contro poco più del 7% degli uomini. Le donne guadagnano il 15% in meno, anche perché sono concentrate in professioni meno remunerate. E ancora oggi occupano relativamente pochi posti di responsabilità. Un dato positivo è che oltre il 75% dei nuovi posti di lavoro creati nell'Unione europea nel corso degli ultimi cinque anni sono andati a delle donne.

Gestione associata: raggiunto l'accordo

Finalmente il nodo dei nuovi criteri di riparto delle risorse statali per la gestione associata dei servizi comunali è stato sciolto in Conferenza Unificata Stato-Città-Regioni. L'accordo del primo marzo consente di sbloccare le già esigue risorse (20 milioni di euro per 270 Unioni che associano circa 1.250 piccoli Comuni per una popolazione di 3.800.000 abitanti) stanziate dalla Finanziaria per il 2006 e che, fino ad oggi, rischiavano di non poter essere erogate per il mancato e completo raggiungimento dell'intesa. "È bene che l'accordo sia stato raggiunto - dice Francesca Vogesi, sindaco di Sambuca Pistoiese e responsabile dell'area Affari istituzionali di Anci Toscana - ma non si può non segnalare che le risorse, di anno in anno, sono andate diminuendo. Ciò è grave in quanto si penalizza così una importante forma di razionalizzazione delle attività degli enti locali". "Bisogna chiarire - conclude Francesca Vogesi - se le risorse stanziate saranno destinate alle gestioni associate delle funzioni comunali anche in assenza di una formale costituzione di Unioni di Comuni. Se così non fosse si profilerebbe una forte discriminazione per il sistema istituzionale toscano che non ha Unioni di Comuni ma che vanta una ampia sperimentazione nelle gestioni associate".

Comuni più autonomi, più tutela ambientale



Sono più di 3600 i comuni italiani catalogati come a serio rischio idrogeologico, quasi il 50% del totale. E anche in Toscana abbiamo situazioni di notevole problematicità. Siamo nel quarantennale dell'alluvione del '66 e nel decennale dell'alluvione della Versilia, due eventi calamitosi che hanno segnato tragicamente la storia recente della nostra regione. Purtroppo non si impara mai abbastanza dai propri errori. Nel 1996, richiamati da una nuova tragedia a 30 anni dalla grande alluvione, ci si accorse che poco era stato fatto per mettere in sicurezza il bacino dell'Arno dai rischi alluvionali, anzi avevamo continuato a pianificare il territorio e a costruire ignorando quei rischi fondamentali; molti comuni avevano fatto costruire ancora nelle zone di pertinenza del bacino del fiume. Il caso della Versilia servi da sprone per affrontare i problemi in modo strutturale.

In quella occasione fu adottato un provvedimento di vincolo molto forte per la fase di ricostruzione e per la messa in sicurezza. Un provvedimento che da un certo punto di vista ha fatto scuola tanto che fu utilizzato l'anno dopo per l'emergenza del fiume Sarno. Indusse poi una seria riflessione politico-istituzionale tanto che in questi anni a livello di azione concreta, di intervento normativo regionale e anche nel rapporto tra l'Autorità di bacino, la Regione, le province e i comuni si sono fatti passi avanti rilevanti nella necessità di affrontare questi problemi con un grado più alto di responsabilità, di impegno e di coerenza pianificatoria. Per l'adozione del Pai (Piano di assetto idrogeologico) del bacino del fiume Arno è stato condotto infatti un lavoro importante di coinvolgimento di tutti i livelli della pubblica amministrazione locale. Gli unici rimpianti sono legati al fatto che le risorse messe a disposizione

per realizzare il Piano sono state e sono poche, e con poca certezza. Siamo in presenza, inoltre, di una forte contraddizione: da una parte si pretende giustamente che i comuni assumano atteggiamenti responsabili nei confronti del territorio, in un'ottica di sviluppo sostenibile, dall'altra però non si danno le risorse adeguate per farvi fronte ed anzi ad oggi il sistema di reperimento delle risorse è costruito su un 'terreno' contraddittorio rispetto a questo ragionamento; i comuni infatti come fonte diretta di finanziamento hanno l'Ici e gli oneri di urbanizzazione. In questo modo vengono incentivati a costruire e più si costruisce più si impermeabilizza il suolo aumentando così il rischio idrogeologico. Se non si arriva ad una riforma vera della finanza locale che renda i comuni autonomi rispetto a certe scelte e a certe responsabilità non si potranno perseguire politiche di vera sostenibilità ambientale.

l'atlante

La "dieta" di Big Mac

Grandi manovre da Mc Donald's. Sembra che il colosso di Oak Brook, Illinois, abbia deciso di tagliare i propri rami secchi nel Regno Unito. Secondo quanto riporta il sito di "Valori", mensile di economia sociale e finanza etica, avrebbe annunciato la chiusura, nel corso del primo trimestre dell'anno, di 25 ristoranti in Gran Bretagna. La causa? Il progressivo calo delle vendite. Con annesse spese straordinarie per 40 milioni di dollari. E' un tassello della crisi altalenante che investe la company degli Archi dorati? Un segnale di

cedimento delle multinazionali dell'hamburger? Difficile dirlo. In Italia, dopo un triennio di basso profilo, Big Mac diventato simbolo della globalizzazione ha dato il via ad un piano di investimento da 60 milioni di euro, che prevede l'apertura di altri 35 ristoranti entro il 2006. Prima attaccato a colpi di 'No logo', il bestseller targato Naomi Klein sullo strapotere dei brand, poi chiamato in causa da 'Supersize me', il documentario di Morgan Spurlock che puntava il dito contro le diete "fast food", insomma... il Mac è ancora Big?



EQUAL.

Ingresso al lavoro

“Equal. Ingresso al lavoro” di Enrico Genovesi è composto da circa 60 immagini fotografiche in bianco e nero di persone svantaggiate al lavoro.

Il testo è la pubblicazione del reportage effettuato dal fotografo tra 164 aziende delle province di Livorno, Pisa, Lucca, Grosseto e Massa Carrara, per documentare l'integrazione al lavoro di persone con problemi di disabilità psichica e fisica, provenienti da situazioni di tossicodipendenza, detenzione in carcere, immigrazione da paesi poveri, esclusione dal mercato del lavoro per età avanzata. Gli scatti mostrano alcuni dei 218 soggetti inseriti al lavoro mediante i tirocini effettuati sulle cinque province con il progetto Equal “Coast Revitalization”.

L'iniziativa è stata promossa da Provincia di Livorno Sviluppo nell'ambito dell'Azione 3 del progetto, dedicata alla diffusione delle attività.

Il libro “Equal. Ingresso al lavoro” è stato realizzato a cura di Provincia di Livorno Sviluppo srl col contributo del Fondo Sociale Europeo ed è disponibile facendone richiesta alla società, tel. 0586 896878, provincia. sviluppo@provincia.livorno.it.

Enrico Genovesi (Cecina, 1962) vive e lavora a Cecina dove, dal 1984, svolge una sempre crescente attività fotografica. Socio della “Federazione Italiana Associazioni Fotografiche” dal 1986, nel 1994 riceve il titolo onorifico di Artista della Fotografia Italiana. Attualmente è presidente dell'associazione cecinese “Fotocircolo Biancoenero”.

Demanio marittimo

L'aumento dei canoni preoccupa i comuni



La mancata proroga ha innescato l'esecutività della norma prevista nella legge Finanziaria del 2004. I canoni delle concessioni demaniali marittime dovrebbero dunque aumentare del 300% mettendo così in crisi molte attività turistiche importantissime per numerosi Comuni toscani. Ma in questa vicenda sono tanti i punti oscuri su cui il gruppo di lavoro di Anci Toscana sul demanio marittimo, che si è riunito il 3 marzo in comune a Viareggio, ha cercato di gettare un po' di luce. Una delle questioni fondamentali è che il primo provvedimento che ha introdotto l'aumento del 300% (il decreto legge n°269/2003) prevedeva che l'entrata in vigore della misura fosse subordinata all'adozione di un decreto interministeriale (ministero delle Infrastrutture in accordo con il ministero delle Finanze). Questo decreto non ha mai visto la luce. I Comuni si domandano quindi se l'aumento sia legittimo e se siano legittimi anche i controlli

che la Corte dei Conti sta conducendo presso la Agenzia del demanio per verificare le effettive riscossioni. Altro punto molto poco chiaro sono i limiti temporali presi a riferimento per il calcolo del nuovo canone. È il 1998 il punto di riferimento oppure è l'indice Istat 1998-2003?

Ora urgono misure che possano tamponare la situazione in attesa di provvedimenti di maggior respiro come una legge regionale che disciplini in maniera organica tutta la materia del demanio marittimo. Una prima soluzione potrebbe essere dunque la adozione da parte della Regione Toscana di un provvedimento, con le opportune modifiche, della Regione Emilia Romagna che consentirebbe di commisurare il canone, pur aumentato, all'effettivo utilizzo. Ovvero i concessionari pagherebbero solo per quei mesi in cui vengono svolte le attività. Intanto anche la Regione si è impegnata a fare la sua parte per approvare una legge regionale sul demanio, par-

tendo proprio dalla proposta avanzata dall'Ance Toscana. Una legge “molto importante” come ha ribadito il vicepresidente della giunta regionale, Federico Gelli, nei giorni scorsi a Viareggio, nel corso di un incontro avuto con le categorie della Versilia. In due anni si sono già succedute cinque proroghe, accrescendo l'incertezza e la preoccupazione degli operatori economici e dei cittadini. Un nuovo rinvio da solo non risolve questa situazione. Assieme ad una proroga, ha ricordato Gelli, le Regioni avevano infatti chiesto in un documento unitario di ricostituire il tavolo tecnico creato il 5 agosto 2004 presso la Presidenza dei ministri, anche al fine di concordare nuovi criteri di determinazione del canone, e di ripartire i proventi dei canoni di concessione nella misura dell'85% a favore delle Regioni e del 15% a favore dello Stato, finalizzando quest'ultimo al finanziamento del sistema informativo del demanio.

aut&aut

Settimanale delle autonomie della Toscana.
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Direttore: Marcello Bucci

Direttore responsabile: Claudio Rosati

Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze
tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277
email: redazione@comunica-online.com

Collaboratori redazione: Lelio Simi,
Maria Teresa Capecci, Olivia Bongiani, Sara Mannocci,
Fulvio Mazzola, Carlotta Ferretti

Comitato dei Garanti:

Paolo Fontanelli, Alessandro Pesci, Aldo Morelli,
Luigi Lucherini, Fabrizio Neri
Progetto Grafico: Comunica
Impaginazione: Osman Hallulli

Amministrazione: Anci Toscana, via Roma, 99 - Prato
tel. 0574-24256 - fax 0574-29758

Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277

email: info@comunica-online.com

Stampa: Tipografia Valdarnese

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Urbanistica partecipata a Quarrata

Con il convegno “Quarrata com'è – Quarrata che sarà” sabato 25 febbraio si è concluso il progetto di urbanistica partecipata voluto dall'amministrazione comunale. “Con oggi si conclude – ha dichiarato il sindaco Sabrina Sergio Gori – la prima fase del progetto, quello della raccolta dei dati, sui bisogni e sulle idee espresse dalla nostra comunità, ora spetta ai progettisti dare corpo e sostanza nel regolamento urbanistico a queste richieste; ma se una fase si conclude un'altra se ne apre perché il confronto con i cittadini deve avere carattere di continuità e trasparenza”.

Dunque dopo i cinque incontri tematici che si sono svolti tra gennaio e febbraio in cui i cittadini di Quarrata si sono confrontati su tematiche quali: la casa, la mobilità, l'economia, l'ambiente, gli stili di vita, nel convegno è

stato fatto un quadro completo delle dinamiche in corso. In particolare sono state analizzate l'evoluzione delle problematiche sociali, le dinamiche produttive, le tensioni sociali, i grandi interventi infrastrutturali. E' stata presentata anche una sintesi di tutti gli interventi raccolti durante il percorso partecipativo: un vero e proprio “Album dei sogni e delle idee” emersi dalle cinque assemblee pubbliche. In particolare sono state evidenziati tre temi principali attorno ai quali si sono sviluppati le proposte dei cittadini: identità, ambiente e qualità della vita. Quindi “Nonostante i temi proposti – è stato evidenziato nella relazione - agli incontri gli argomenti si sono sovrapposti ed intrecciati. Una lettura trasversale che ha collegato desideri, idee e bisogni attorno a queste tre principali direttrici tematiche”.

Ancitel Toscana

Offrire un supporto adeguato alle amministrazioni locali nel campo dell'innovazione tecnologica. Questa in sintesi la mission di Ancitel Toscana, con la precisa volontà di rendere i servizi sempre più utili, non onerosi e innovativi. Dentro questo ampio quadro assumono sempre maggiore importanza per le amministrazioni comunali i progetti di e-gov, che nella nostra regione sono raccolti intorno al Piano di governo elettronico denominato e-Toscana.

Suddiviso in tre linee obiet-

tivo (Linea 1, sulla pubblica amministrazione, Linea 2 per le associazioni di categoria e le libere professioni e la Linea 3 per l'abbattimento del digital divide), il Piano è compreso nel programma straordinario pluriennale degli investimenti strategici della Regione Toscana e raccoglie i finanziamenti per lo sviluppo dell'e-gov e della società dell'informazione nella nostra regione.

In questo campo l'attività di Ancitel Toscana offre supporto per quanto riguarda i Fondi Cipe, i piccoli comuni (fornitura pacchetti di servizi

telematici) e Punti di accesso assistito ai servizi (Paas).

Importante è però anche l'attività di supporto attivata da Ancitel Toscana per quanto riguarda la Linea 2: la società ha infatti messo a disposizione due tecnici con alte professionalità per la gestione completa dell'intera iniziativa, affiancando le associazioni di categoria professionali toscane nella realizzazione di progetti settoriali.

Quella svolta da Ancitel è dunque una funzione di supporto e di tutoraggio. In particolare quello del tutoraggio

è un servizio particolarmente utile per le aziende e le amministrazioni perché permette di riportare in un quadro di indirizzo più generale i progetti presentati. Aspetto particolarmente importante in una fase in cui molto si parla di riuso e dove viene privilegiato la cooperazione di diversi soggetti e la coerenza con le politiche regionali in questo settore.

Per maggiori informazioni:

Ancitel Toscana Srl – via Pietrapiana, 53 – 50121 Firenze – tel 055 2769972 – fax 055 2769637 – e mail ancitel-toscana@anci-toscana.it



brevi

ANCI

Subito l'agenzia italiana per il turismo

"L'Anci è attenta affinché si realizzi immediatamente la nuova Agenzia Italiana per il Turismo e che la si organizzi in modo adeguato". E' quanto afferma Antonio Centi, responsabile Anci per il turismo, sottolineando che "l'Anci ritiene che la promozione del turismo su basi internazionali non possa non ricomprendere, come elemento di forte competitività, il valore dei territori italiani che la stessa Anci va organizzando, anche in relazione ai prodotti della unicità italiana cui i comuni stanno dedicando particolare sostegno". "L'Anci – conclude Centi – e' quindi convinta che nel nuovo scenario competitivo del Paese, oltre alla tradizionale offerta turistica consolidata nel mondo, la nuova Agenzia debba destinare uno spazio riferito all'identità del Paese non riproducibile in nessuna altra parte del mondo".

VIAREGGIO

Servizi on-line per le imprese della nautica

Contribuire in modo efficace allo snellimento delle pratiche burocratiche e favorire l'accesso ai servizi online, offerti dalla pubblica amministrazione, nello sviluppo e nella gestione operativa delle imprese del settore della nautica da diporto. Questi gli obiettivi del progetto che è stato presentato nei giorni scorsi a Viareggio da Cna Nautica e dall'amministrazione comunale versilese.

Il comune di Viareggio è il primo ente pubblico a sperimentare, grazie all'intesa stretta con il partner Cna Nautica, questa nuova attività di supporto alle imprese nautiche. La novità è data dalla connessione telematica, dallo scambio di informazioni e dalla interazione dello sportello per le imprese Sund (Sportello Unico della Nautica da Diporto) della Cna Nautica e del Suap (Sportello Unico per le Attività Produttive) del comune di Viareggio. Il progetto è cofinanziato dalla Regione Toscana e dalla Cna Nautica Toscana.

MONTECATINI TERME

La proprietà delle terme torna all'immobiliare

Le Terme di Montecatini tornano alla proprietà. Regione, comune di Montecatini Terme e Terme di Montecatini Immobiliare hanno appreso venerdì 3 marzo la notizia dell'accoglimento da parte del giudice del ricorso presentato dall'Immobiliare, sulla base dell'articolo 700 del codice di procedura civile, per la restituzione dell'azienda. La notizia della decisione del giudice è stata comunicata nel corso di una riunione presso la Prefettura di Pistoia alla quale partecipavano per la Regione gli assessori alle terme e alle riforme istituzionali, il sindaco di Montecatini e i consiglieri eletti a Pistoia per entrambi gli schieramenti politici. Tutti hanno accolto positivamente la decisione che va nella direzione auspicata di portare a soluzione la difficile vicenda delle terme. Il provvedimento prevede infatti che la società di gestione riconsegna immediatamente l'azienda alla proprietà.

I Protagonisti

Ancitel Toscana, nata in seno al processo di regionalizzazione di Ancitel nazionale, vede collaborare strettamente Anci Toscana e Uncem Toscana.

AnTos, società che ha raccolto l'eredità di Anci&Cispel Consulting, si occupa di consulenze giuridico-finanziarie e per il supporto all'organizzazione degli enti. I partner sono Altea Spa, Finanza

Locale Management Srl, Narducci Consulting Srl, oltre ovviamente ad Anci e a Cispel Toscana.

Comunica, partecipata al 50% da Anci Toscana, ha un'esperienza pluriennale nel campo della comunicazione pubblica, ed offre servizi per l'organizzazione di eventi.

Infine **TiForma**, società promossa da Cispel Toscana con

una partecipazione azionaria di Anci Toscana. La società opera soprattutto nel settore della formazione professionale, organizzando e gestendo programmi di formazione continua e percorsi formativi.

anciutile
servizi e consulenze per le autonomie

Morisi: rappresentare la società nella sua co

Dopo la legge 142 del '90, la legge Bassanini e la 265 del '99 (disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali), i consigli comunali hanno subito un processo di stravolgimento. Quale ruolo per le assemblee elettive locali? Come affermare sempre più una funzione di rappresentatività e di lettura dei bisogni reali dei cittadini? Con quali strumenti e con quali prospettive? Ne abbiamo parlato con **Massimo Morisi**, professore ordinario di Scienza dell'amministrazione alla Facoltà di Scienze politiche dell'**Università di Firenze**. Si è occupato di studi parlamentari, di governo e politiche locali, di policy making comunitario, dell'evoluzione dei sistemi amministrativi nelle democrazie contemporanee.

Professor Morisi, in molti sostengono che il ruolo delle assemblee elettive locali, in particolare dopo la legge sull'ordinamento delle autonomie locali e l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia, sia in una fase di crisi, lei è d'accordo?

“Direi che la situazione di sofferenza per le assemblee elettive locali è iniziata ben prima della legge sull'elezione diretta dei sindaci, questa semmai ha evidenziato una condizione, una difficoltà ad esprimere la complessità delle politiche locali. Esiste da tempo anche un problema di relazionarsi con la società civile che spesso cerca altri circuiti per avere un rapporto con le istituzioni.

Quali strumenti possono essere messi in campo per recuperare un ruolo centrale nella vita politica locale?

“Personalmente non credo che il problema sia soltanto quello degli strumenti. Gli strumenti ci sono, certo posso essere migliorati e perfezionati, ma il problema è un altro”.

Quale?

“Quello di avere la volontà politica forte di riappropriarsi di un ruolo. Certo questo può essere molto più faticoso, serve spendere molte più energie. Ad esempio mi sembra che manchi una reale volontà di proporre progetti e strategie alternative alle politiche degli esecutivi. Insomma, se in consiglio un sindaco, un assessore presentano un piano regolatore o un piano del commercio l'opposizione in consiglio dovrebbe essere capace di elaborare e presentare un proprio piano urbanistico o del commercio strategicamente alternativo. Invece molto più spesso si riduce tutto a una polemica di basso profilo su piccoli scandali...”

Un problema dovuto quindi solo alle opposizioni?

“Ma no, niente affatto. Non penso che sia un problema solo delle opposizioni, e preciso che non parlo certo solo della realtà fiorentina o toscana penso che il problema

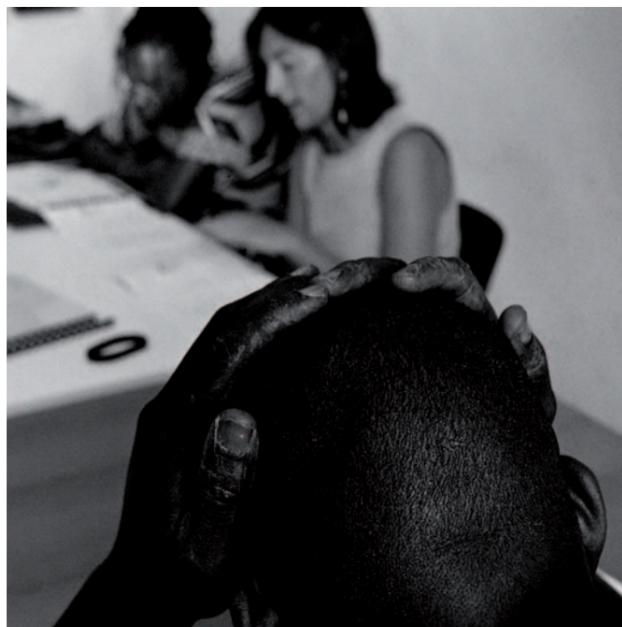
sia, come ho già detto, di una volontà politica che investe anche le maggioranze, la loro capacità di una approfondita valutazione del sistema sociale locale. Insomma se mi presento e sono eletto in un consiglio è perché ci credo, bene allora devo utilizzare tutti gli strumenti che mi consentono di rappresentare la società nella sua completezza”.

Ha detto che gli strumenti per contare di più esistono, ma quali sono quelli da privilegiare per riappropriarsi di un

“peso” di una funzione da parte dei consigli comunali?

“Per prima cosa tutta la strumentazione relativa alla funzione di controllo che i consiglieri e le assemblee elettive locali possono utilizzare. Poi è molto importante anche tutta la strumentazione per attuare un più efficace ascolto sociale. Controllo sugli atti della giunta, ascolto dei cittadini e capacità di interloquire con la complessità sociale di un territorio, sono questi gli strumenti principali da utilizzare se si vuole contare di più come assemblee elettive”.

Quale ruolo per le assemblee elettive



Mbaye Diaw: “Dare

Vorrei continuare a fare esattamente quello che ho fatto finora, partendo dalla voce dei più deboli, immigrati compresi”. Mbaye Diaw, presidente della comunità senegalese toscana, comincia con questa prospettiva la sua esperienza nel consiglio comunale di Firenze, eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione comunista. Diaw, 46 anni, è entrato in consiglio in sostituzione di Pierluigi Ontanetti, che aveva annunciato di lasciare l'incarico per motivi di salute, e ha preso parte per la prima volta ad una seduta il 6 marzo scorso.

“Se non riusciamo a riportare la centralità della politica all'interno dei territori la nostra azione si può considerare un fallimento – osserva Diaw –. Se invece crediamo alla politica e al ruolo delle assemblee elettive come strumento

di partecipazione, si può aprire la strada dell'inclusione, avviare quel processo di conoscenza che può portare alla convivenza.



completezza

Secondo lei serve anche una maggior formazione per dare più conoscenze ai consigli comunali?

“Certo esiste un problema di professionalità, servono più risorse, fare il consigliere comunale è un impegno serio, non può certo essere preso come un hobby, e solo con un impegno serio le assemblee possono farsi carico di rappresentare la società locale, solo così possono essere un interlocutore vero con i cittadini”.

Lelio Simi



Lucca: “Aprire i consigli ai cittadini”

Quali gli strumenti con cui un consiglio comunale può rendere ‘partecipato’ il processo decisionale della pubblica amministrazione? Abbiamo sentito l’opinione di un presidente di consiglio comunale, cercando di evidenziare i punti chiave del rapporto con la giunta ed i cittadini. “Il ruolo delle assemblee elettive è senza dubbio fondamentale, e noi come amministratori abbiamo il preciso compito di renderlo concreto”.

È questa l’opinione di Mauro Macera, presidente del consiglio comunale di Lucca. “Quando riceviamo, da parte di gruppi di cittadini o associazioni, richieste di interventi su argomenti o problematiche relative alla città, valutiamo e poi accogliamo la richiesta, facendo intervenire in consiglio le persone interessate”. Un tipo di approccio, questo, ritenuto dunque prezioso per far sì che i consiglieri comunali non abbiano solo la visione limitata della pratica, ma vengano a conoscenza delle opinioni dei cittadini a riguardo, in modo da essere più preparati, poter accogliere i suggerimenti, dare ascolto ai bisogni e alle esigenze più sentite.

“Penso che questa sia una via per assicurare la partecipazione – afferma Macera – Si tratta di un sistema che ho sempre cercato di portare avanti dal mio insediamento nel 2002. In questo modo i consiglieri ricevono anche uno stimolo maggiore ad occuparsi delle varie questioni. Ci siamo confrontati ad esempio con i commercianti, così come sui problemi dei giovani o sulla situazione del traffico cittadino”.

Un’altra questione che Macera pone in primo piano è il rapporto con la giunta, “che cerchiamo di approfondire facendo sì che alle riunioni dei capigruppo sia presente un rappresentante della giunta”. L’obiettivo è riuscire a far procedere i lavori in modo omogeneo, agevolando lo scambio di idee e la riflessione su ciò che l’amministrazione è chiamata a decidere.

dichiarazioni di principio, “nei fatti la persona immigrata non è ancora considerata un cittadino – precisa il neo-consigliere – Possiamo batterci affinché questo avvenga in un paese che sia effettivamente democratico. Una questione in primo piano è ad esempio il diritto alla casa, ambito per cui si parla di ‘emergenza’ da almeno 15 anni e che vede in difficoltà soprattutto gli immigrati. Allo stesso modo è da considerare la questione del diritto di voto. I comuni possono avere un ruolo importante anche nel dare gli stimoli giusti perché l’Italia firmi due convenzioni su cui bisogna cercare di concentrare l’attenzione: il documento dell’Unesco sulla diversità culturale e quello dell’Onu sui diritti dei migranti e delle loro famiglie”.

**Elena Ciaffone:
“Più formazione
per consiglieri
più consapevoli
del proprio ruolo”**

Giunta e consiglio comunale insieme rappresentano il cuore della vita istituzionale del comune. Un rapporto a volte un po’ difficile. Elena Ciaffone, responsabile del Coordinamento dei consigli comunali di Anci Toscana e presidente del consiglio comunale di Rosignano Marittimo, ci ha illustrato quali sono le strategie di Anci Toscana per valorizzare il lavoro dei consiglieri comunali.

“Quello dell’assemblea elettiva è un ruolo fondamentale basato soprattutto sulle funzioni di indirizzo e controllo nei confronti delle attività di gestione affidate dal Testo unico degli enti locali alla giunta e al sindaco. Però spesso non c’è piena consapevolezza da parte dei consiglieri delle loro funzioni e del ruolo essenziale che ne discende. Ci si ferma troppo spesso alla banale considerazione della sensazione di irrilevanza nei confronti delle giunte comunali senza approfondire le grandi possibilità e opportunità che il ruolo prevede. Per questa ragione il Coordinamento dei consigli comunali, costituitosi all’interno di Anci Toscana con un’agile struttura rappresentativa di tutte le province toscane, ha definito un programma di lavoro prevedendo come prima priorità la formazione. Una formazione dei consiglieri comunali che abbia carattere continuativo”.

In concreto, cosa è stato fatto?

“Vorrei sottolineare, per sgombrare il campo da possibili equivoci, che il Coordinamento non sostiene affatto un ritorno al passato quanto una necessità di valorizzare le competenze degli organi elettivi, di comune accordo con gli organismi esecutivi, per fare in modo che la partecipazione politica alla vita dei territori sia sempre più attiva ed efficace. Abbiamo promosso, in tre successive fasi, un confronto tra i consiglieri comunali e poi la loro formazione, resa possibile per il prezioso contributo del dottor Bayma. In ogni comune è stata condotta un’approfondita analisi dello statuto e del regolamento del consiglio. Poi si sono svolti incontri itineranti nelle varie province toscane per agevolare la partecipazione dei consiglieri che è stata infatti elevata. Il tema degli incontri è stato quello di fare il punto sulla situazione normativa rispetto al ruolo dei consigli per individuare con chiarezza i punti di forza e le criticità. Infine c’è stato l’incontro dell’8 ottobre presso il Castello Pasquini di Castiglioncello, in cui si è cercato di evidenziare le possibilità di concretizzare e precisare meglio il ruolo delle assemblee elettive in equilibrio con le competenze degli altri organismi delle amministrazioni comunali.

Un lavoro intenso che ha avuto un’eco nazionale. Per quest’anno prevedete azioni particolari?

“Dall’incontro di Castiglioncello ha preso vita anche un documento programmatico che è stato portato all’attenzione dell’Assemblea nazionale di Anci, a Cagliari, e da questa adottato. Uno dei punti su cui il Coordinamento lavorerà nel 2006 è la revisione dei Regolamenti e degli Statuti comunali. Gli incontri di formazione svolti ci hanno dato materiale per proporre a tutti i consigli comunali toscani alcuni punti da condividere ed inserire per realizzare in concreto quel rinnovamento del ruolo di cui abbiamo parlato”.

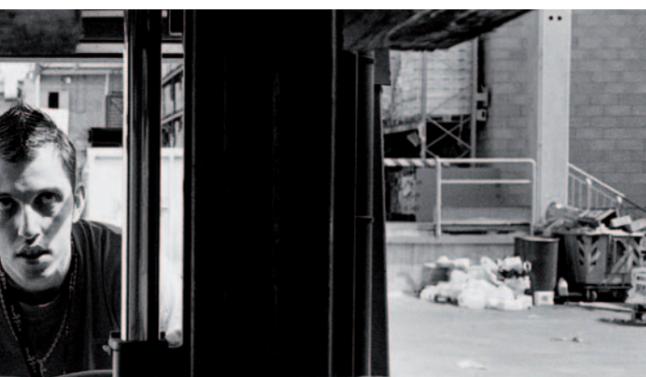
Fulvio Mazzola

e?



voce ai più deboli”

Questa a mio parere è la logica su cui si baserà il nostro futuro, secondo un percorso che sta sperimentando ad esempio la Rete del nuovo municipio”. Al di là delle





Affari istituzionali

ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE

Istituzione del servizio civile regionale. p.d.l. n.35 del 1-08-2005 di iniziativa GR/Salvadori

Questo provvedimento, istitutivo del servizio civile regionale, è contraddistinto dai seguenti elementi: individuazione dei settori di impiego dei giovani; indicazione delle funzioni della Regione; istituzione dell'albo degli enti di servizio civile regionale; ampliamento dei soggetti ammissibili allo svolgimento del servizio civile; indicazioni per la redazione dei progetti; selezioni - per i progetti - effettuate dalle organizzazioni; durata del periodo di servizio civile; copertura assicurativa e prestazioni sanitarie da parte della Regione; strumenti per la valorizzazione dell'attività prestata; verifica dell'attuazione dei progetti; attività di promozione e informazione sul servizio civile; sostegno alla formazione; previsione del piano regionale quinquennale del servizio civile; istituzione della Consulta regionale e di un fondo per il finanziamento dei progetti di servizio civile. Per il 2005 è prevista una spesa di 500.000,00 euro.

La commissione ha rinviato l'esame.

Norme in materia di polizia municipale e provinciale.

p.d.l. n.39 del 9-08-2005 di
iniziativa GR/Gelli

Il provvedimento dispone circa i requisiti essenziali di uniformità per l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni di polizia locale tramite strutture di polizia municipale e di polizia provinciale. Stabilisce le funzioni della Regione, relative a supporto tecnico e formazione, e prevede che con regolamento regionale siano disciplinate le caratteristiche di uniformi, veicoli, tessere di riconoscimento. Sono successivamente dettate norme per l'istituzione e l'organizzazione del corpo di polizia municipale e provinciale, nonché per la gestione associata di tali strutture. Il testo interviene quindi sulla formazione e l'aggiornamento del personale allo scopo di garantire la professionalità di tutti gli addetti. Per l'attuazione della legge sono previsti 500.000 euro sul bilancio 2006 e 440.000 sul bilancio 2007.

La commissione ha rinviato l'esame.

Modifiche alla L.R. 70/2005 (Legge finanziaria per l'anno 2006).

p.d.l. n.90 del 20-02-2006 di
iniziativa GR/Montemagni

In attesa dell'approvazione del nuovo PRS 2006-2010, il provvedimento dispone la proroga al 31 dicembre 2006 dei seguenti piani e programmi regionali di settore che sono venuti a scadenza con l'esercizio 2005: Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato; Piano di indirizzo generale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e del lavoro; Piano regionale dei toscani all'estero; Piano energetico regionale; Piano faunistico-venatorio. L'onere di spesa per l'attuazione della suddetta proroga ammonta complessivamente ad euro 68.729.265,86.

APPROVATI DAL CONSIGLIO

Programma istituzionale Irpet 2006.

Delib. n.13 del 28-02-2006

Il programma annuale per il 2006 si concentra sulla messa a punto delle procedure per la costruzione di scenari generali dello sviluppo di lungo periodo e la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale. Questa marcata attenzione alla dimensione dello sviluppo strategico si integra con la tradizionale analisi congiunturale, ricondotta principalmente all'interno dei Rapporti periodici ed all'approfondimento di tematiche specifiche. Si confermano infine quelle attività di consulenza e collaborazioni dell'IRPET in cui possono essere convogliate le esigenze che via via emergono nel contesto dello stretto rapporto con le strutture della Giunta e del Consiglio regionale.

Modifica della L.R. 5/2006 - Disciplina del gruppo misto di cui all'art. 16, comma 3, dello Statuto.

a.c. n.8 del 28-02-2006

Il provvedimento prevede che il consigliere componente del gruppo misto possa richiedere due unità part-time, al 50% ciascuna, in luogo di una unità a tempo pieno.

PUBBLICATI

Disciplina del gruppo misto di cui all'art. 16, comma 3, dello Statuto. Modifiche alla L.R. n. 26/2000 ed alla L.R. n. 60/2000 e abrogazione della L.R. n. 58/05.

Il provvedimento disciplina la dotazione di personale e di mezzi finanziari previsti per il gruppo misto tenendo conto della particolare natura del medesimo e della sua eterogeneità rispetto agli altri gruppi consiliari. E' inoltre abrogata la disciplina transitoria - la L.R. 58/05 - già approvata per assicurare la necessaria funzionalità del gruppo.

L.R. del 17-02-2006 n. 5
B.U.R.T. n. 5 del 27-02-2006 parte prima

Agricoltura

APPROVATI DAL CONSIGLIO

L.R. 37/93 "Istituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale - ARSIA. Programma triennale di attività 2006-2008.

Delib. n.15 del 28-02-2006

Compito specifico dell'Arsia è quello di consolidare e rafforzare il proprio ruolo di interfaccia tra mondo della produzione, dei soggetti del territorio rurale, del mondo scientifico, del consumo, come strumento in grado di orientare il coordinamento e l'integrazione tra questi soggetti in funzione di processi di adeguamento e di anticipazione di fronte al cambiamento del contesto e avendo a riferimento gli atti programmatici del governo regionale, tenendo conto dei seguenti riferimenti principali: l'applicazione della riforma della PAC e i suoi sviluppi futuri; il nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale, con il concomitante processo di costruzione della governance rurale generato dalla legge sui distretti rurali. La filosofia del programma si ispira al rafforzamento dell'autonomia delle imprese agricole toscane attraverso la creazione di valore e la multifunzionalità.

L.R. 37/93 "Istituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo forestale - ARSIA. Programma di attività per l'anno 2006.

Delib. n.16 del 28-02-2006

Le linee di attività previste per il 2006 riguardano: il supporto alle iniziative di carattere internazionale, gli studi e le ricerche di scenario, la promozione della ricerca e lo sviluppo dell'innovazione, le reti di supporto all'impresa, i servizi agroambientali, la valorizzazione delle risorse locali, l'incremento e la valorizzazione dei servizi di informazione e di comunicazione.

Parere ai sensi dell'art. 11, comma 5, dello Statuto. L.R. 37/93 "Istituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo forestale - ARSIA" - Bilancio di previsione 2006.

Delib. n.17 del 28-02-2006

Il Consiglio regionale esprime parere favorevole in merito al bilancio 2006 dell'ARSIA.

PUBBLICATI

L.R. 34/01 - Proroga per l'anno 2006 del Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2004-2005.

Il provvedimento proroga all'anno 2006 il Piano in oggetto e fa fronte agli oneri necessari all'attivazione del Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale con le risorse che saranno disponibili sul bilancio di previsione 2006 (U.P.B. 521) per complessivi euro 5.010.000,00.

Delib. n.4 del 31-01-2006

B.U.R.T. n. 9 del 1-03-2006 parte seconda

Attività produttive

PUBBLICATI

Interpretazione autentica dell'articolo 4 della L.R. 1/2000 (Nome per la tutela e la difesa dei consumatori utenti).

La questione interpretativa qui esaminata riguarda il Centro Tecnico per il Consumo che viene riconosciuto come soggetto attuatore delle iniziative che la Giunta intende promuovere e realizzare tramite le associazioni dei consumatori e di conseguenza destinatario dei fondi assegnati a tale scopo.

L.R. del 16-02-2006 n. 4

B.U.R.T. n. 5 del 27-02-2006 parte prima

Sanità

APPROVATI DAL CONSIGLIO

Requisiti di esercizio dei presidi autonomi di "day surgery". Modifica alla deliberazione del C.R. 70/2005.

Delib. n.18 del 28-02-2006

Sono modificati i requisiti per i presidi autonomi di "day surgery" (nuova tipologia di presidi ospedalieri) approvati nella deli-

bera del Consiglio Regionale n. 70/2005, prevedendo, nella dotazione minima di locali per i presidi autonomi di "day surgery", la presenza di una sala operatoria anziché due. La previsione di una dotazione minima di almeno due sale operatorie in ciascun presidio autonomo deriva da un errore verificatosi nella fase di redazione dei requisiti, e precisamente negli allegati al punto C1, e nel punto C1.16 che vengono sostituiti. Sono inoltre adeguati i requisiti contenuti nel Manuale per l'accreditamento delle strutture pubbliche ed equiparate.

Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio (ex pdl 432 VII legislatura).

a.c. n.6 del 28-02-2006

La presente legge ha lo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei bagnanti e del personale addetto alla gestione delle piscine ad uso natatorio mediante la definizione dei requisiti per la loro costruzione, le indicazioni per la manutenzione e per le attività di vigilanza connesse. La legge è composta da 4 Capi e 25 articoli. Il primo Capo interviene sulle disposizioni generali, il secondo dispone sulle piscine pubbliche o private ad uso collettivo, il terzo detta norme sulle piscine condominiali e il quarto capo è relativo alle norme finali.

Istituzione dell'elenco regionale dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari.

a.c. n.7 del 28-02-2006

L'atto si propone di istituire un elenco regionale dei laboratori che effettuano analisi nelle industrie alimentari, disciplinando i requisiti per l'iscrizione, gli obblighi conseguenti, il sistema dei controlli ed i relativi provvedimenti sanzionatori. Composta da 17 articoli, si suddivide in 5 capi. Il primo riguarda le disposizioni generali, il secondo è dedicato all'iscrizione nell'elenco regionale, individuando specificatamente i soggetti che possono richiedere l'iscrizione; il terzo capo contiene i criteri per il controllo sui laboratori iscritti all'elenco, il quarto capo disciplina le sanzioni per la violazione degli obblighi derivanti dalla legge. Nel quinto capo si trovano le disposizioni transitorie e finali.

Cultura

ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE

Istituzione commissioni provv. ai sensi dell'art. 137 del d.lgs. 42/2004 (Codice beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 L.137/2002) e disciplina del procedimento per la dichiarazione di notevole interesse pubblico di immobili ad aree di particolare pregio paesaggistico.

p.d.l. n.81 del 24-01-2006 di
iniziativa GR/Zoppi

La Regione deve istituire, ai sensi dell'art. 137 del D.lgs. 42/2004, in ciascuna provincia una commissione con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree aventi determinate caratteristiche. La legge è costituita da nove articoli che stabiliscono la composizione, la durata, i compiti e le modalità di funzionamento delle commissioni provinciali. Inoltre è individuato il procedimento per la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un bene paesaggistico. Il decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico viene emanato dal Direttore generale della Direzione Politiche Formative, Beni ed Attività Culturali.

La commissione ha rinviato l'esame.

APPROVATI DAL CONSIGLIO

Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) - Programma 2006.

Ris. n.6 del 28-02-2006

Il programma è suddiviso in tre parti data la natura del Comitato, le cui funzioni discendono da leggi nazionali sulla vigilanza, il controllo e il monitoraggio delle telecomunicazioni, da leggi regionali sulle garanzie in materia di telecomunicazioni, e dai compiti conoscitivi e di consulenza attribuiti dalla Regione Toscana. La prima parte relativa alle funzioni proprie del Corecom si articola in 4 macroaree tematiche: 1) monitoraggio e vigilanza; 2) comunicazione politica; 3) accesso radiotelevisivo; 4) sostegno alle imprese. Le funzioni delegate sono descritte nella seconda parte e riguardano: 1) vigilanza nella materia di tutela dei minori con riferimento al settore radiotelevisivo locale; 2) esercizio del diritto di rettifica con riferimento al settore radiotelevisivo locale; 3) vigilanza sul rispetto dei criteri fissati nel regolamento relativo alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa in ambito locale; 4)

tentativo di conciliazione nelle controversie tra gestori del servizio di telecomunicazione e utenti in ambito locale. La terza sezione infine riguarda le attività di ricerca, studio e documentazione che avranno come obiettivo comune l'indagine del complesso sistema della comunicazione regionale e fornire strumenti di conoscenza ai propri referenti istituzionali.

Deliberazione CdA Azienda regionale per il Diritto allo studio universitario di Firenze n. 4 del 23-3-2005 "Bilancio di esercizio 2004". Approvazione.

Delib. n.19 del 28-02-2006

E' approvato il bilancio di esercizio 2004 che presenta le seguenti risultanze finali. Stato patrimoniale: totale attivo periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro 37.474.751,61, totale passivo euro 37.545.088,94; totale attivo periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro 27.900.509,26, totale passivo euro 28.585.846,66. Conto economico: totale esercizio periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro meno 70.337,33; periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro meno 685.337,40.

Deliberazione CdA Azienda regionale per il Diritto allo studio universitario di Pisa n. 13 del 18-4-2005 "Bilancio di esercizio 2004, nota integrativa e relazioni allegate". Approvazione.

Delib. n.20 del 28-02-2006

E' approvato il bilancio di esercizio 2004 che presenta le seguenti risultanze finali. Stato patrimoniale: totale attivo e passivo periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro 52.135.825,00; totale attivo e passivo periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro 56.437.078,00. Conto economico: totale esercizio periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro 902.889,00; periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro meno 43.354,00.

Deliberazione CdA Azienda regionale per il Diritto allo studio universitario di Siena n. 19 del 22-4-2005 "Bilancio di esercizio 2004". Approvazione.

Delib. n.21 del 28-02-2006

E' approvato il bilancio di esercizio 2004 che presenta le seguenti risultanze finali. Stato patrimoniale: totale attivo e passivo periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro 33.702.265,00; totale attivo e passivo periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro 38.887.190,49. Conto economico: totale esercizio periodo I gennaio-31 dicembre 2003 euro 1.368.471,10; periodo I gennaio-31 dicembre 2004 euro 327.612,36.

L.R. 33/2005 Approvazione Piano di indirizzo per la promozione cultura contemporanea. Quinquennio 2006-2010.

Delib. n.22 del 28-02-2006

E' approvato il piano di indirizzo per la promozione della cultura contemporanea per il quinquennio 2006-2010. Gli elementi identificativi del piano sono: 1) Quadro analitico; 2) Obiettivi generali 2006-2010; 3) Strumenti, procedure di attuazione, monitoraggio; 4) Obiettivi per l'anno 2006; 5) Risorse finanziarie. Per l'attuazione del suddetto piano sono previsti euro 1.355.000,00 per il 2006 e euro 1.339.425,79 annuali per gli anni 2007-2010.

L.R. 14/95 e succ. modifiche. Approvazione progetto regionale "Valorizzazione dei beni culturali" per l'anno 2006.

Delib. n.23 del 28-02-2006

Il progetto è strutturato come segue: I) analisi, II) obiettivi, III) interventi e strumenti, IV) procedure di attuazione, V) dettaglio delle attività per l'anno 2006 che prevede attività di conoscenza, tutela e valorizzazione, nonché promozione della cultura all'estero e campagne di comunicazione; VI) risultati attesi.

L.R. 14/95 e successive modifiche. Approvazione dei progetti di interesse regionale in materia di "Biblioteche e archivi" e di "Musei".

Delib. n.24 del 28-02-2006

I progetti regionali in oggetto riguardano: "Strutture e servizi del sistema documentario delle Biblioteche e degli Archivi", e "Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale".

Territorio

ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE

Proposta di legge di iniziativa popolare - Ripubblicazione del servizio idrico integrato della Regione Toscana.

p.d.l. n.2 del 7-10-2005 di iniziativa
D'Antonio Luciano, Pompei
Gianluca, Porcinai Alessandro ed
altri.

In considerazione della natura di "bene comune" propria dell'acqua, la Regione Toscana riconosce l'accesso gratuito al servizio di erogazione relativamente al quantitativo giornaliero di acqua potabile, indispensabile per l'uso individuale; favorisce le forme di risparmio e riutilizzo della risorsa punendone gli abusi; promuove inoltre un costante miglioramento della salubrità e della qualità dell'acqua destinata all'uso potabile. La Regione si prefigge la gestione interamente pubblica del servizio idrico integrato e la promozione della partecipazione popolare alla stessa, in funzione del preminente interesse generale, con situazione di monopolio (art. 43 Costituzione).

La commissione ha rinviato l'esame.

Modifiche alla L.R. 34/94 (Norme in materia di bonifica) - Modifiche alla L.R. 25/98 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) ex pdl 427 VII legislatura.

p.d.l. n.60 del 8-11-2005 di iniziativa
GR/Artusa

Il provvedimento è composto da due capi. Il Capo I contiene una modifica all'art. 58 della L.R. 34/94, sui canali demaniali di irrigazione, nonché due articoli concernenti la soppressione dei consorzi idraulici di terza categoria. Il Capo II contiene invece modifiche alla L.R. 25/98, con l'inserimento di nuovi articoli, per il trasferimento alle Province delle funzioni concernenti l'approvazione ed il controllo sullo stato di attuazione dei piani di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui di carico di cui all'art.5 del D.Lgs 182/03.

La commissione ha rinviato l'esame.

Norme per favorire l'inserimento abitativo dei soggetti sociali in difficoltà e a condizioni di locazione agli stessi accessibili.

p.d.l. n.91 del 23-02-2006 di
iniziativa consiglieri Sgherri,
Ciabatti, Fantozzi, Manetti,
Bartolini (RC-SE)

La legge si prefigge l'obiettivo di sostenere le iniziative dei Comuni per affrontare l'emergenza abitativa attraverso lo strumento della requisizione temporanea. I cinque articoli prevedono: 1) le finalità dell'intervento legislativo, 2) i finanziamenti ai Comuni, considerati di alta tensione abitativa, per esercitare la possibilità di requisire, 3) i soggetti destinatari, le assegnazioni e le indennità di requisizione, 4) l'istituzione del Fondo regionale per corrispondere l'indennizzo di risarcimento alla proprietà dell'alloggio richiesto, 5) la partecipazione finanziaria della Regione e dei comuni al Fondo, l'autorizzazione alla sospensione delle addizionali regionali e comunali verso la proprietà dell'alloggio e la sospensione da parte dei comuni dell'ICI sugli immobili requisiti per tutto il periodo della requisizione.

APPROVATI DAL CONSIGLIO

L.R.20/84 "Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico - Norme per lo sviluppo della speleologia". Programma annuale di ripartizione dei contributi ai sensi degli articoli 6, 7, 8 e 9.

Delib. n.25 del 1-03-2006

E' approvato il programma annuale di ripartizione dei contributi (ai sensi della L.R. 20/84 di cui all'allegato I del provvedimento) così ripartiti: euro 50.500 a favore delle Associazioni speleologiche che ne hanno fatto richiesta; euro 26.968,53 a favore dei Comuni di Cavriglia, Stazzema, Massa Marittima, Montecatini Val di Cecina e Pieve a Nievole. Le amministrazioni comunali e le associazioni interessate dovranno fornire entro un anno la dimostrazione dell'impiego dei fondi assegnati con la documentazione relativa. La liquidazione dei contributi è subordinata alla presentazione della rendicontazione di quelli ottenuti nel 2004 da parte dei beneficiari.

Programma pluriennale investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007 - Modifiche conseguenti alle risultanze monitoraggio 2005.

Delib. n.26 del 1-03-2006

Il programma prevede alcune modifiche riguardanti le Province di Arezzo e Siena, e la rimodulazione dei finanziamenti regionali tra i vari interventi, nel rispetto della spesa complessiva precedentemente assegnata ad ogni provincia.

Romagnoli: “Tenere vivo il senso di comunità”

La crisi del tessile, la forte presenza di cittadini extracomunitari che porta con sé nuovi problemi di comunicazione. Questi i cambiamenti più profondi che negli ultimi anni la città di Prato si trova ad affrontare. Ma anche la necessità di guardare al futuro trovando nuovi sbocchi per l'economia e accettando l'affascinante sfida dell'integrazione. Ne abbiamo parlato con il primo cittadino Marco Romagnoli.

Quali sono state le trasformazioni più rilevanti vissute dalla città nell'ultimo decennio?

“Un primo cambiamento fondamentale è quello relativo alla struttura economico-produttiva. Ad oggi oltre il 45 per cento del totale dell'attività economica pratese è rappresentato dall'industria, per la maggior parte tessile e settori ad esso collegati, ad esempio la meccanica e la chimica. La crisi del tessile investe dunque una quota rilevante dell'attività economica di Prato e genera una fase di difficoltà e di profonda trasformazione. Occorre una strategia a lungo termine: di difesa ma anche di diversificazione, per evitare un peggioramento”.

Cosa vuol dire “difendere” e “diversificare”?

“Difendere significa creare un ambiente complessivo, un contesto favorevole per l'industria: servizi, ricerca, tariffe, aree industriali, trasporti. Diversificare vuol dire invece dare vita a nuove iniziative imprenditoriali in settori diversi dal tessile, significa iniziare a pensare a cosa potrà essere in futuro l'economia pratese”.

Quali altri grandi cambiamenti hanno caratterizzato la città?

“La crescita esponenziale di cittadini extracomunitari, per la maggior parte cinesi, con una quota pari circa al 12-14 per cento della popolazione, rappresenta un elemento di forte novità e cambiamento. Come in tutta la Toscana c'è un aumento della popolazio-

ne anziana, ma qui a Prato cresce anche quella giovanile, legata soprattutto all'immigrazione, e con essa l'esigenza di servizi. Le differenze culturali producono nuove difficoltà di comunicazione e integrazione. E se i fenomeni di razzismo sono in realtà molto contenuti, è vero anche che ci vogliono strumenti per rapportarsi, anche solo per parlare con queste persone. Per rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini immigrati ci sono un assessorato con delega alla città multietnica e multiculturale ed un servizio di mediazione culturale e linguistica sul territorio, che fornisce sostegno nelle pratiche per la cittadinanza, per il lavoro, per l'assistenza sanitaria”. Circa 180mila abitanti, suddivisi in cinque circoscrizioni.

Qual è il rapporto tra centro e periferia?

“Le trasformazioni di cui abbiamo parlato finora hanno portato ad un aumento della popolazione nelle periferie. Abbiamo voluto mantenere un sistema di periferie composto da frazioni, paesi, non saldando il territorio alla città ma cercando di salvaguardare le identità locali. Un modello di questo tipo permette di tenere vivo il senso di comunità e favorisce le relazioni tra le persone. E serve anche a migliorare la stessa integrazione dei cittadini immigrati”.

Che significa essere il primo cittadino di una città come Prato?

“E' un'esperienza estremamente impegnativa, perché i compiti di sindaco si sommano ad una fase particolarmente difficile, sia per il quadro nazionale, sia perché ci si trova ad amministrare un territorio che ha avuto un passato di sviluppo e ricchezza e che oggi è in difficoltà.

Cresce la fascia di popolazione che vede ridotte le proprie capacità di consumo, aumenta la necessità di servizi, mentre la situazione della finanza locale vive un momento difficile”.

Olivia Bongiani

Urp multiente, crescono i contatti

Nel corso del 2005 sono stati oltre 30mila i contatti per l'Ufficio relazioni col pubblico multiente, il servizio polifunzionale di accesso alla pubblica amministrazione che fa capo alla Provincia e al comune di Prato e alla Prefettura. E' quanto emerge dal rapporto annuale sulle attività dell'Urp che evidenzia una crescita costante nel tempo per la struttura, leggermente scalfita solo dal trasferimento nella nuova sede in piazza del Comune. “Dopo un iniziale momento di incertezza da parte dei cittadini – spiega la responsabile Daniela Agresti – con la nuova sede siamo oggi ulteriormente riconoscibili e la richiesta è fortissima”. Frutto di una convenzione stipulata tra le tre istituzioni nel 1998, “si tratta di una realtà unica nel suo genere nel panorama italiano – prosegue Agresti –. La formula vincente consiste nel fatto che gli operatori appartengono a tutti e tre gli enti ma sono funzionalmente dipendenti dell'Urp. La formazione è per gli operatori dell'Urp, dunque tutti rispondono su tutto”. Su 30.335 contatti le informazioni date sono state 20.177 (con una percentuale del 66,5%), le segnalazioni e i reclami (compreso “Geremia”, il programma specifico del comune di Prato per la gestione degli esposti) circa 2.004; 3.738 i servizi prestati, tra cui la distribuzione di modulistica, il rilascio di documenti per patenti ritirate etc. Un dato significativo è quello relativo all'autoconsultazione, cioè l'accesso diretto dei cittadini alle bacheche informative: più di 4mila i contatti per avere notizie su formazione lavoro, eventi culturali, servizi di pubblica utilità, oltre a lettura dei giornali e accesso a Internet. Sembra che i cittadini preferiscano recarsi di persona allo sportello: i contatti “face to face” sono stati 18.750, pari al 62% del totale, superando le chiamate telefoniche (33%) e le lettere e fax. In crescita anche l'utilizzo della posta elettronica: nel 2005 sono stati 1.087 i messaggi e-mail inviati. “Abbiamo potuto osservare che c'è una conoscenza sempre più diffusa degli strumenti informatici – aggiunge la responsabile dell'Urp multiente – e che questa va di pari passo con una crescente consapevolezza dei diritti rispetto alla comunicazione e all'accesso”. Infine una curiosità: sono 73 i cittadini che, sempre attraverso la posta elettronica, si sono rivolti all'Ufficio per ringraziare del servizio offerto.



SOCIETA' PER AZIONI PARTECIPATE	CAPITALE SOCIALE	VALORE NOM. AZIONI	CAPITALE INVESTITO DAL COMUNE DI PRATO	DISTRIBUZIONE % DEL CAPITALE INVESTITO	NUMERO AZIONI POSSEDUTE DAL COMUNE	QUOTA PARTECIPAZIONE CAPITALE %
A.S.M.-Ambiente/Servizi/Mobilità	12.906.881,00	1,00	12.874.947,00	16,473	12.874.947	99,75
Aeroporto di Firenze - A.d.F.	9.034.753,00	1,00	131.523,00	0,168	131.523	1,46
Consiag	137.743.865,00	1,00	54.273.688,00	69,440	54.273.688	39,40
Edilizia Pubblica Pratese - E.P.P.	2.749.450,00	1,00	1.856.043,00	2,375	1.856.043	67,51
Farmacie Pratesi - Prato Farma	520.000,00	0,52	104.000,00	0,133	200.000	20,00
F.I.L.	260.000,00	0,52	46.800,00	0,060	90.000	18,00
FidiToscana	64.443.392,00	52,00	100.932,00	0,129	1.941	0,16
Firenze Fiera	24.084.047,16	5,16	1.745.375,16	2,233	338.251	7,25
G.I.D.A.	120.000,00	1,00	56.304,00	0,072	56.304	46,92
Interporto della Toscana Centrale	12.075.000,00	0,21	5.490.623,25	7,025	26.145.825	45,47
Mps Banca per l'impresa	118.857.142,82	0,26	117,52	0,000	452	0,00010
Politema Pratese	2.040.000,00	0,51	714.000,00	0,914	1.400.000	35,00
Publiacqua	90.168.033,00	5,16	91.068,84	0,117	17.649	0,101
Società Aeroporto Toscano - S.A.T.	13.035.000,00	82,50	65.505,00	0,084	794	0,50
Società Risorse - SO.RI.	520.000,00	10,00	472.000,00	0,604	47.200	90,77
Urban	138.348,00	81,00	135.756,00	0,174	1.676	98,00
TOTALE	488.695.911,98		78.158.682,77	100,00		



Informare pensando alla complessità non alla contrapposizione

Nella città senese ci si è confrontati sulla possibile nuova grammatica dell'informazione, un'informazione capace di superare estremismi e strumentalizzazioni. I giornalisti presenti si sono interrogati su quanto sia possibile un'informazione interdipendente nel rispetto reciproco delle differenze. Ai vertici del servizio pubblico, ai direttori dei giornali, viene chiesto di privilegiare il criterio della complessità e del dialogo e non solo quello della contrapposizione. Perché solo con la contrapposizione si alimentano pregiudizi e stereotipi che poi portano al qualunquismo, alla sfiducia, a pensare che niente può mai cambiare.

Appello per un'informazione indipendente e interdipendente

Il sistema mediatico, in sé già profondamente segnato dall'interdipendenza dell'interconnessione e dei flussi globali della notizia, è chiamato a notiziare sempre di più l'interdipendenza fuori di sé, dando conto delle reciproche dipendenze economiche, finanziarie, sociali, ambientali, culturali e politiche tra le persone, i popoli e gli stati.

In primo luogo perché l'interdipendenza costituisce oggi un dato fattuale e distintivo della realtà su scala sia locale che globale, di cui l'informazione non può non tenere conto per rispondere ai requisiti essenziali di correttezza, completezza, comprensibilità, obiettività e veridicità del giornalismo.

In secondo luogo perché l'interdipendenza si propone come principio etico fondante per un "giornalismo della convivenza".

Anche gli operatori dei media, in quanto parte viva e strategica di una comunità, hanno il diritto e la responsabilità di contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi globali per il Terzo Millennio.

Su questa base, le quattro associazioni promotrici delle Giornate dell'Interdipendenza propongono al mondo dell'informazione di avviare un percorso comune per contribuire al superamento dei limiti di autoreferenzialità, provincialismo, standardizzazione, spettacolarizzazione del dolore e del conflitto, che troppo spesso caratterizzano i linguaggi e i contenuti della comunicazione, **lavorando insieme in un'ottica di corresponsabilità.**

Tale prospettiva non può prescindere da una forte riaffermazione della libertà d'informare e dell'indipendenza di chi informa come valori universali e irrinunciabili e come doverose pratiche concrete.

Promuovere un'informazione interdipendente non significa solo richiamare i media ad una maggiore responsabilità, ma anche riconquistare spazi per un'informazione più indipendente. Queste istanze, infatti, più volte e in vario modo espresse dalla società civile, non hanno trovato sempre adeguata rispondenza nello stile della comunicazione, nel menù dei palinsesti e nella selezione delle notizie.

Ciò accade anche per motivi imputabili alle esigenze del media-logic, alla tirannia degli ascolti e al sistema della pubblicità, combinati con interessi economici e pressioni politiche che costituiscono innegabili condizionamenti per la libertà dell'informazione e per l'autonomia dei giornalisti.



Incontri di Montepulciano

Il documento che qui riportiamo è stato presentato al seminario di formazione per i giornalisti "Noi e l'Islam" che si è tenuto dal 23 al 25 febbraio a Montepulciano, organizzato nell'ambito delle Giornate dell'Interdipendenza 2006 promosse tra gli altri da Legambiente, Comunità di Sant'Egidio, Federazione nazionale della stampa italiana, Regione Toscana, comune di Montepulciano.

Chiediamo pertanto al mondo dell'informazione di assumere con noi 10 impegni precisi:

1. Offrire ai cittadini strumenti per 'leggere' e 'interpretare' in modo libero e critico i nuovi processi locali e mondiali legati alla globalizzazione, così contribuendo a costruire un circuito virtuoso tra il vedere, il capire e l'agire;
2. Condannare esplicitamente ogni forma di violenza e di terrore ed evitare di alimentare la logica della vendetta, informando di più e meglio sulla realtà del

dolore come dimensione comune a tutte le vittime di tutti i conflitti;

3. Evitare di fomentare odii ed ostilità ed evidenziare tutti gli sforzi che quotidianamente si fanno per la mediazione pacifica dei conflitti, il superamento delle ferite storiche, la riconciliazione tra i popoli;

4. Combattere la formazione dei pregiudizi, delle pre-comprensioni e degli stereotipi sull' "altro", sia esso l'arabo, l'islamico, l'ebreo, o il cristiano; offrendo al pubblico quelle informazioni che permettono la conoscenza reciproca ed il superamento della paura che è spesso alla base di quegli atteggiamenti di chiusura che impediscono l'accoglienza e l'integrazione;

5. Estromettere anche dai linguaggi della comunicazione l'offesa, la derisione, lo svilimento delle diverse culture, delle diverse tradizioni religiose, delle scelte etiche e dei comportamenti individuali, recuperando anzitutto il valore del rispetto reciproco;

6. Promuovere la valorizzazione delle diverse identità etniche, nazionali, culturali, religiose, ed operare per favorire relazioni positive di reciproca comprensione, di dialogo, di partnership tra i popoli e gli stati;

7. Denunciare e condannare ogni violazione dei diritti umani, civili, sociali delle persone e delle comunità, da chiunque e per qualunque scopo perpetrata;

8. Contribuire, attraverso la maggiore sensibilizzazione possibile, a combattere ogni forma di povertà e a far crescere un welfare globale del benessere e della salute per tutti, per un modello di sviluppo integrale;

9. Accrescere ed affinare l'informazione sui problemi ambientali legati all'inquinamento, alla dissipazione delle risorse, alla necessità di uno sviluppo sostenibile;

10. Sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza, ai fini d'impedire un "collasso ecologico" dell'umanità, di trasformare i modelli energetici privilegiando le fonti pulite e rinnovabili rispetto a quelle fossili e al nucleare, e di aprire maggiormente la scienza e la ricerca al principio di precauzione.

Per concretizzare tali impegni le nostre associazioni offrono la propria disponibilità e allo stesso chiedono a tutte le testate giornalistiche – pubbliche e private - stampa, radio, tv e internet di collaborare con associazioni, organizzazioni di categoria, università e imprese alla costituzione di **un laboratorio per il giornalismo interdipendente** che, con il contributo stabile di rappresentanti qualificati delle diverse comunità nazionali, culture e tradizioni religiose presenti in Italia, lavori per :
aggiornare alla luce dell'interdipendenza i criteri di notiziabilità;
organizzare corsi di formazione per i professionisti dei media;
creare una banca delle storie e una rete degli esperti; co-ideare spazi informativi, rubriche, format e programmi nell'ottica dell'interdipendenza.

Per maggiori informazioni: www.legambiente.it